

## Altri quattro morti sul lavoro. L'Anmil: «Subito interventi, le scuse sono finite»

**Gli incidenti a Livorno, Salerno, Cuneo e Cagliari. Altri due feriti. Le vittime da inizio anno salgono alla cifra record di 204. Il segretario della Cgil Landini: «Si muore come 50 anni fa, è inaccettabile»**

**Q**uattro tragedie, con quattro vittime, lo stesso giorno. E altre due sfiorate, con feriti gravi. La scia di morte sul lavoro non s'arresta. Quello che era già un allarme ora diventa una vera e propria emergenza.

Ieri a perdere la vita sono stati operai, meccanici, agricoltori. Il primo incidente nel porto di Livorno, dove un meccanico è morto nella nave Moby Kiss. L'uomo - originario di Torre del Greco, in provincia di Napoli, e dipendente della compagnia navale - è rimasto schiacciato da una rampa mentre effettuava una manovra alla guida di un muletto. Stessa dinamica per la morte di un imprenditore edile nel Salernitano: l'uomo, 54 anni, titolare di una ditta edile, è stato colpito dal pezzo di un mezzo meccanico sempre sul muletto. Un altro operaio di 44 anni è morto invece a Savigliano, nel Cuneese, schiacciato da un tubo mentre stava lavorando all'interno dell'ex capannone Origlia. Lo stabilimento in cui è avvenuta la tragedia, dismesso dal 2013, appartiene alla Fruttinova Spa, che se lo era aggiudicato all'asta poco meno di un anno fa. Ancora, a Sestu, nell'hinterland cagliaritano: qui un agricoltore di 65 anni è stato investito da un furgone guidato da un collega.

«Siamo a pochi giorni dalla Giornata mondiale della Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro del 28 aprile e dalla Festa del 1° maggio dedicata al lavoro e contare 4 morti e 2 feriti gravi - è la riflessione amara del Presidente dell'Anmil, Franco Bettoni - rappresenta per noi uno schiaffo alla credibilità di quanto sulla carta sembra si stia facendo e dimostra quanto siano diventate sempre meno credibili le motivazioni addotte sull'aggravarsi del fenomeno infortunistico». Insomma, «per un Paese civile questo è un giorno indegno che getta sulla

nostra economia un pesante macigno che pesa sulla coscienza di tutti», aggiunge Bettoni.

Secondo gli ultimi dati disponibili rilevati dall'Open Data Inail, in Italia nei mesi gennaio-febbraio 2019 le denunce d'infortunio sul lavoro sono state 100.290 (a fronte delle 96.121 del 2018 con variazione rispetto al 2019 del +4,33%), ben 121 quelle relative ai casi con esito mortale (a fronte delle 125 del 2018 con una variazione rispetto al 2019 impercettibile) e 9.937 quelle riguardanti le malattie professionali (a fronte delle 9.936 del 2018 con una variazione rispetto al 2019 dello +0,01%). «Per questo chiediamo con forza al governo che la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro vengano inserite tra le priorità dell'agenda istituzionale - dice ancora il presidente dell'Anmil - e, in particolare, riteniamo che le iniziative in merito si traducano nell'investimento di adeguate risorse per la diffusione e per il rispetto della prevenzione, nel potenziamento dei controlli e dell'attività ispettiva, nonché nel rafforzamento di azioni mirate alla formazione dei lavoratori cominciando dal mondo della scuola, come facciamo noi da oltre 20 anni».

Questi numeri evidenziano, conclude, «come in questi anni non si è fatto abbastanza per costruire una solida cultura della prevenzione dei rischi nei datori di lavoro e nei lavoratori». Sugli incidenti di ieri è intervenuto anche il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini: «Da inizio anno i morti sono stati più di 200 e aumentano gli infortuni e le malattie professionali. Prevale ancora una cultura che vede nella salute e nella sicurezza non un investimento ma un costo. Si continua a morire come si moriva cinquant'anni fa. È inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

